

VINI SPUMANTI



NO MARTINI, NO PARTY.

Asti
Martini

ARMANDO TESTA

WWW.MARTINI-SPUMANTI.IT

BEVI SPUMANTI MARTINI RESPONSABILMENTE

Il caso Englaro I Radicali denunciano Sacconi

La clinica di Udine e lo stop per Eluana: intimiditi dal ministro

Il pg della Cassazione: applicare il verdetto



Con la mamma Eluana Englaro con la madre Saturna. La ragazza oggi ha 38 anni e dal 1994 si trova nella clinica Beato Luigi Talamoni gestita dalle suore Misericordine di Lecco

Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo (Pdl): quello con Englaro è un rapporto tra privati

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE - Le camere ancora prenotate, le transenne pronte all'ingresso, i cartelli di divieto sempre affissi alle porte. Ma Eluana non arriverà così presto alla «Città di Udine», la clinica che dovrebbe ospitarla negli ultimi giorni di vita. Ieri, poche ore dopo l'intervento di Marcello Matera, pg della Cassazione, a conferma che la direttiva Sacconi non ha effetto sulla sentenza Englaro, l'amministratore delegato della struttura, Claudio Riccobon, ha comunicato un nuovo stop al ricovero della ragazza: «La casa di cura ribadisce la propria disponibilità nei confronti della famiglia Englaro a patto però che la Regione Friuli si prenda la responsabilità di condividere questo percorso». Un altro cambiamento di rotta, dopo la frenata di mercoledì alla luce dell'atto di indirizzo del ministro Sacconi. Ma se l'altra mattina la struttura ha sospeso l'accoglienza di Eluana rimandando ai legali della famiglia un chiarimento sulla direttiva del ministero, questa volta la decisione viene subordinata all'emanazione da parte della Regione di «un provvedimento inequivocabile - che valga sia per le strutture pubbliche che per le private -, in cui si ammetta esplicitamente la possibilità che l'alimentazione forzata possa essere sospesa qualora le persone in stato vegetativo permanente, o i loro familiari in caso di assenza di volontà anticipata del malato, ne facciano richiesta».

Di fatto un via libera all'applicazione della sentenza, senza restare penalizzati dall'atto di indirizzo del ministro Sacconi. Questa la necessità emersa ieri pomeriggio, al termine di un lungo consiglio di amministrazione della Casa di Cura, e riportata, senza

mezzi termini, in una nota ufficiale della struttura, in pratica un atto di accusa nei confronti di Maurizio Sacconi: «L'Italia è un Paese strano o alla deriva. Noi ci rendiamo disponibili, su base volontaria e in forma gratuita, a dare applicazione a un decreto della Corte d'appello e un ministro della Repubblica lancia intimidazioni cercando di colpire l'azienda nel suo interesse vitale, arrivando a minacciare la sospensione dell'attività in accreditamento con il servizio nazionale».

Parole pesanti che descrivo-

no anche insulti e minacce ricevute: «Siamo stati paragonati ai nazisti e ai loro metodi di sterminio», oltre a subire «gli anatemi delle sfere cattoliche».

Claudio Riccobon legge tutto d'un fiato. Poi si sofferma sul documento: «Chiederemo alla Regione, in particolare agli organismi tecnici come l'agenzia regionale della sanità, una risposta scritta su come verrà applicata la direttiva del ministero». Basterà a riportare Eluana nella terra di papà Beppino? Riccobon è certo: «Così saremo al riparo da

La scheda

La speranza e l'ultimo stop

Attesa alla «Città di Udine»

La clinica

La casa di cura Città di Udine (nella foto in basso), una struttura privata, ha dato la propria disponibilità per accogliere Eluana Englaro (nella foto tonda Claudio Riccobon, amministratore delegato della clinica). La donna, in coma da 17 anni, sarebbe dovuta arrivare in Friuli la mattina di martedì



Il ministro

A bloccare il trasferimento di Eluana dalla clinica di Lecco a quella di Udine è stato un atto di indirizzo di Sacconi: il ministro del Welfare ha di fatto minacciato la sospensione dell'attività in accreditamento con il servizio sanitario a quelle strutture che non avessero garantito l'alimentazione ai pazienti in coma

eventuali ripercussioni». La notizia arriva a Englaro, sempre a Lecco in attesa di notizie, e all'avvocato Angiolini che subito ridimensiona: «È normale che la struttura voglia tutelarsi, credo che non ci saranno problemi per la Regione». Resta in silenzio il presidente del Friuli, Renzo Tondo (Pdl), che nel primo pomeriggio aveva definito il caso Englaro un «rapporto tra privati», ribadendo l'autonomia del sistema sanitario friulano. Poche parole da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Vladimir Kosic: «La nostra istituzione è fatta di uomini di grande coerenza come il presidente Tondo, con il quale c'è assoluta concordanza». E mentre a Roma i radicali annunciano una denuncia («per violenza privata aggravata») contro il ministro Sacconi per accertare in che termini abbia impedito l'applicazione della sentenza Englaro (stessa iniziativa per l'associazione dei consumatori Aduc), sul fronte opposto in Friuli si muovono l'Udc (che è pure in giunta) e le organizzazioni cattoliche di Udine, guidate da Comunione e liberazione, pronte a scendere in piazza quando arriverà Eluana.

Sulla data, per adesso, nessuna conferma.

Grazia Maria Mottola
gmottola@corriere.it

17

anni: sono quelli in cui Eluana Englaro è rimasta in stato vegetativo permanente dopo l'incidente del 1992



Napoli

Rapinato e picchiato il calciatore Hamsik



Marek Hamsik

Centrocampista idolo dei tifosi è stato rapinato in auto

MILANO — Aggredito, minacciato con una pistola e rapinato dell'orologio. La scena non è forse così inconsueta nelle strade di Napoli (come di tante altre città), ma questa volta contro i banditi si è levato un accenno di ribellione popolare. La vittima, infatti, è uno degli idoli della domenica: Marek Hamsik, il centrocampista con la cresta punk che fa sognare i tifosi. Ma la criminalità non fa differenze. Lo slovacco è il terzo giocatore del Napoli vittima di una rapina: nei mesi scorsi era già successo a Navarro e a Russotto. Sono circa le 19 quando Hamsik, 20 anni, è a bordo della sua auto, una Mini Cooper nera: sta percorrendo via Caio Duilio, trafficata arteria di Fuorigrotta, il quartiere dello stadio San Paolo. Appena sbucato dalla galleria

Laziale, una grotta che unisce la zona del Lungomare a quella interna, il calciatore viene affiancato da uno scooter marrone, con a bordo due uomini che indossano il casco integrale. Con il calcio della pistola, i due rapinatori rompono il finestrino dell'auto. Non solo: colpiscono Hamsik un paio di volte. Momenti di terrore, ma solo una lieve contusione. La gente che passa di lì si accorge che la vittima è il calciatore e prova ad intervenire: i rapinatori, però, sono armati, non è il caso di fare pazzia. Alla polizia, il calciatore racconterà di aver subito il furto di un orologio Rolex e di un borsello contenente le chiavi di casa, il passaporto e altri documenti, le carte di credito e 800 euro in contanti.

Arianna Ravelli